

L'Authority all'Eav: sanzioni ai «malati immaginari»



Il garante ha chiesto a Sepsa di inviare in tempi rapidi tutta la documentazione

Gigi Di Fiore

C'erano una volta le vertenze sindacali, c'erano una volta gli «autunni caldi», i padroni e i lavoratori. C'era una volta un sistema economico che riusciva a garantire stipendi, cassa integrazione, diritti essenziali. La vertenza dei trasporti campani dimostra che tutto è saltato, che tutti sono diventati vittime di una crisi economico-finanziaria senza spiragli.

I lavoratori esagerano, protestano bloccando treni e corse, si danno malati in massa. E, partendo da una relazione del prefetto di Napoli, Antonio Musolino, questa settimana l'autorità garante per il diritto allo sciopero aprirà una procedura urgente per verificare se è stata violata la legge. Punto dolente è la mancata assicurazione delle corse nelle fasce di garanzia. Dicono all'Authority: «Abbiamo sollecitato la Sepsa a inviarci in tempi brevi tutta la documentazione necessaria».

Poi, la commissione dovrà decidere se infliggere sanzioni ai sindacati

per mancata vigilanza, o se chiedere all'azienda di procedere nei confronti di eventuali lavoratori responsabili di violazioni di norme. Un primo sciopero venerdì scorso, al bis di ieri molti hanno preferito darsi ammalati. Specie alla Sepsa. E tanti hanno chiesto ai propri medici di base un certificato di malattia. Spiega Giuseppe Tortora, dirigente nazionale del sindacato medico Sumai: «La nostra media, su circa 1500 assistiti, è di quattro certificati al giorno. Se ci chiedono di certificare patologie di poco conto che richiedono un giorno di assenza, non abbiamo strumenti per diagnosticare l'assenza o meno di un mal di testa o di un problema allo stomaco».

I certificati viaggiano online. All'Inps, il medico di famiglia lo trasmette in tempo reale. Poi, esistono le visite fiscali, le verifiche aziendali. Spiegò agli inizi di ottobre, quando furono i lavoratori della Circumvesuviana a ricorrere all'assenza per malattia, Maria Grazia Sampietro direttrice dell'Inps Campania: «Abbiamo un database che controlla i lavoratori che ricorrono più spesso al certificato medico. Se si accertano patologie inesistenti, si procede al recupero delle cifre di conguaglio che l'Inps versa all'azienda per la giornata del lavoratore assente. Poi, deve essere l'azien-

da a procedere, se considera il lavoratore assente ingiustificato».

La Circumvesuviana bollò a ottobre il ricorso in massa all'assenza per malattia come «innaturale forma di protesta contraria alla legge». Ora il bis alla Sepsa. I lavoratori sono senza stipendio e si avvicina Natale. La crisi del gruppo Eav ha messo in ginocchio i collegamenti tra Napoli e provincia, i disagi per 60mila pendolari sono ormai quotidiani. La commissione di garanzia dovrà esaminare, ancora una volta, le ragioni della protesta e la legittimità. Dichiarò il professore Mario Rusciano, docente di diritto del lavoro all'Università di Napoli: «Mi sembra che le ragioni della protesta ci siano tutte. Un lavoratore che non viene retribuito, che cioè svolge un'attività senza contropartita, può affermare anche di essere in ansia, sotto stress, con problemi vari».

I lavoratori protestano rivendicando un loro diritto fondamentale, i pendolari sono all'esasperazione, l'azienda non ha soldi neanche per le piccole manutenzioni. Il sistema è al collasso. Forse non serve neanche cercare capri espiatori. La Campania rischia di non avere più uno dei servizi essenziali di una società civile: il trasporto pubblico. È il fallimento di tutti, non solo dell'Eav.